

Claudio MONTEVERDI

*E pur io torno qui from
L'Incoronazione di Poppea*

E pur io torno qui, qual linea al centro,

qual foco a sfera e qual ruscello al mare,
e se ben luce alcuna non m'appare,
ah, so ben io, che sta'l mio sol qui dentro.

Caro tetto amoroso,
albergo di mia vita, e del mio bene,
il passo e'l cor ad inchinarti viene.

Apri un balcon, Poppea,
col bel viso in cui son le sorti mie,
previeni, anima mia, precorri il die.

Sorgi, e disgombra omai,
da questo ciel caligini e tenebre
con il beato aprir di tue palpebre.

Sogni, portate a volo,
fate sentire in dolce fantasia
questi sospir alla diletta mia.

Ma che veggio, infelice?
Non già fantasmi o pur notturne larve,
son questi i servi di Nerone; ah, ah!
dunque
agl'insensati venti
Io diffondo i lamenti.
Necessito le pietre a deplorarmi.
Adoro questi marmi,
amoreggio con lagrime un balcone,
e in grembo di Poppea dorme Nerone.
Ha condotti costoro,
per custodir se stesso dalle frodi.
O salvezza de' Prencipi infelice:
dormon profondamente i suoi custodi.
Ah, ah! perfida Poppea,
son queste le promesse e i giuramenti,
ch'accesero il cor mio?
Questa è la fede,
o dio, dio, dio!
Io son quell'Ottone,
che ti segui,
che ti bramò,
che ti servi,
quell'Ottone
che t'adorò,
che per piegarti e intenerirti il core
di lagrime imperlò preghi devoti,
gli spiriti a te sacrificando in voti.
M'assicurasti al fine
ch'abbracciate averei nel tuo bel seno
le mie beatitudini amorose;
io di credula speme il seme sparsi,

ma l'aria e'l cielo a' danni miei rivolto...

Claudio MONTEVERDI

Voglio di vita uscir

Voglio di vita uscir, voglio che cadano
quest'ossa in polve e queste membra in
cenere,
e che i singulti miei tra l'ombre vadano,
già che quel piè ch'ingemma l'erbe
tenere
sempre fugge da me, ne lo trattengono
i lacci, ohimè, del bel fanciul di Venere.

Vo che gl'abissi il mio cordoglio vedano,
e l'aspro mio martir le furie piangano,
e che i dannati al mio tormento cedano.
A Dio crudel, gl'orgogli tuoi rimangano
a incrudelir con gl'altri. A te rinunzio,
né vo' più che mie speme in te si
frangano.

S'apre la tomba, il mio morir t'annuntio.
Una lagrima spargi, et alfin donami
di tua tarda pietade un solo nuntio,
e s'amando t'offesi, homai perdonami.

Amarilli, mia bella,
non credi, o del mio cor dolce desio
d'esser tu l'amor mio?

Credilo pur e se timor t'assale,
prendi questo mio strale,
aprisci il petto e vedrai scritto in core:

Amarilli è il mio amore.

Girolamo FRESCOBALDI

Così mi disprezzate

from *Arie musicali Book 1*

Così mi disprezzate?

Così voi mi burlate?

Tempo verrà, ch'Amore

farà di vostro core

quel, che fate del mio,

non più parole, addio!

Datemi pur martiri,

burlate i miei sospiri,

negatemi mercede,

oltraggiate mia fede,

ch'in voi vedrete poi,

quel che mi fate voi.

Beltà sempre non regna,

e s'ella pur v'insegna

a dispregar mia fè,

credete pur a me,

che s'oggi m'ancidete,

domani vi pentirete.

Non nego già, ch'in voi

Amor ha i pregi suoi,

ma sò, ch'il tempo cassa

beltà, che fugge, e passa,

se non volete amare,

io non voglio penare.

Il vostro biondo crine,

la guance purpurine

veloci più che Maggio

tosto faran passaggio,

prezzategli pur voi,

ch'io riderò ben poi.

Recitativo

Ah, che miei voi non siete,

pensier, se pretendete

di ribellarvi al core

che a Filli già donai per man d'Amore.

Aria

Sì, sì, sì sciolga, sì

per man di sdegno

quel laccio indegno

ch'Amore ordì.

No, no, più s'ami, no.

Del cieco arciero,

sdegno guerriero,

l'arco spezzò.

Recitativo

Ah, che miei voi non siete,

che tutto mi rinnova.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Aria

Son vecchia, pazienza,

passò quell'età

che l'animo ardea.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Lungi dai nostri cor

sì rigido martir.

Il nome d'Amor

è in vita a morir.

Recitativo

Misero core - *Si, si, si scolga, si -*

Dolcissime catene from *La Filla*

Quanto più la donna invecchia

più desidera il marito.

Con la face il dio d'amor

non perdonava a vecchia età.

Quando manca la beltà

della carne il pizzicor

dà più somite al prurito.

Aria

Son vecchia, pazienza,

passò quell'età

che l'animo ardea.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Lungi dai nostri cor

sì rigido martir.

Il nome d'Amor

è in vita a morir.

Recitativo

Misero core - *Si, si, si scolga, si -*

Dolcissime catene from *La Filla*

Quanto più la donna invecchia

più desidera il marito.

Con la face il dio d'amor

non perdonava a vecchia età.

Quando manca la beltà

della carne il pizzicor

dà più somite al prurito.

Aria

Son vecchia, pazienza,

passò quell'età

che l'animo ardea.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Lungi dai nostri cor

sì rigido martir.

Il nome d'Amor

è in vita a morir.

Recitativo

Misero core - *Si, si, si scolga, si -*

Dolcissime catene from *La Filla*

Quanto più la donna invecchia

più desidera il marito.

Con la face il dio d'amor

non perdonava a vecchia età.

Quando manca la beltà

della carne il pizzicor

dà più somite al prurito.

Aria

Son vecchia, pazienza,

passò quell'età

che l'animo ardea.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Lungi dai nostri cor

sì rigido martir.

Il nome d'Amor

è in vita a morir.

Recitativo

Misero core - *Si, si, si scolga, si -*

Dolcissime catene from *La Filla*

Quanto più la donna invecchia

più desidera il marito.

Con la face il dio d'amor

non perdonava a vecchia età.

Quando manca la beltà

della carne il pizzicor

dà più somite al prurito.

Aria

Son vecchia, pazienza,

passò quell'età

che l'animo ardea.

Che lieta vedea

gl'amanti in presenza

cercarmi pietà.

Lungi dai nostri cor

sì rigido martir.

Il nome d'Amor